

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI: Padova a domicilio Anno Sem. Trim. 16.— 8.50 4.50
Per il Regno . . . 20.— 11.— 6.—

Padova, Venerdì 12 Maggio 1876
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

IL PROGRAMMA DEI PROGRESSISTI

Il 17 novembre 1872 si raccolsero in Padova da ogni parte del Veneto oltre 170 democratici, i quali dopo viva, ampia, e profonda discussione, deliberarono quanto segue:

« La Democrazia Veneta riunitasi allo scopo di costituire una *Lega* per propugnare ed attuare concorde coi mezzi comuni **alcuni principi propri ad ogni singola frazione di essa, riservate le individuali convinzioni sovra ogni altra parte dei vari programmi democratici** — si accorda frat-

« tanto sulla necessità di lavorare a che vengono tradotte in atto colla maggior possibile sollecitudine le seguenti proposizioni:

« 1. L'istruzione deve essere gratuita, obbligatoria, laica per ambo i sessi, soppressa ogni istruzione religiosa nelle scuole.

« 2. Lo Stato, la Provincia, il Comune, devono rimanere estranei a qualsiasi religione. Lo Stato non può riconoscere nelle Chiese che associazioni private sottoposte al diritto comune.

« 3. Lo Stato non può limitare in nessun caso, né modo, né tempo la libertà di parola e di stampa.

« 4. La Lega si limita a non propugnare per ora che il decentramento amministrativo e lo svincolo del Comune e della Provincia dall'ingerenza dello Stato.

« 5. La Lega si propone di studiare la riforma radicale del sistema tributario.

« 6. La lega propugna la graduale soppressione dell'esercito stanziale ed il correlativo armamento della Nazione.

« 7. La Lega propugna l'abolizione della pena di morte e del giuramento religioso.

« 8. La Lega afferma come principio di giustizia sociale che sia universale il suffragio e fa voti perchè le condizioni d'Italia rendano possibile di tradurlo sollecitamente in atto. »

Oggi il programma è sempre identico. È andata bensì al potere una frazione democratica la quale ha nel proprio programma tutti i principi affermati come comuni a tutte le frazioni progressiste del Veneto, ma questo Programma non è ancora attuato.

Anzi, per quanta buona volontà dimostri il governo, tanto più presto potrà questo Programma venir attuato, quanto più vivamente gliene sarà raccomandata dal paese l'attuazione.

E per ottenere l'attuazione di questi principi comuni tutti i progressisti sono d'accordo riservate le individuali convinzioni sovra ogni altra parte dei vari programmi democratici.

Monarchici e repubblicani, unitari e federali, hanno potuto accordarsi su questo Programma imperocchè non si univano se non per attuare punti comuni.

E poichè questo Programma per i monarchici-progressisti è il desideratum come per i repubblicani, qual ragione vi sarebbe ora di inalberare un programma che offendesse le individuali convinzioni ed altri programmi democratici più ampi?

Quale ragione vi farebbe di mettere in fronte ad un Programma Progressista lo stretto della *Monarchia Costituzionale*

o della *Repubblica*, quando questo strettoio basta a togliere la cooperazione di tutti coloro che o accettando oggi lealmente come opportuna la monarchia non vogliono pregiudicare all'avvenire, e non vogliono rinunciare all'ideale del futuro — o credono invece alla perfezione della *Repubblica*?

Evidentemente il Programma Progressista soddisfa ai bisogni ed alle aspirazioni odierne di tutta la parte liberale; ed è il solo che possa unire in un fascio tutte le forze liberali.

Perciò oggi che si vanno istituendo in varie provincie, a Udine, a Treviso, a Verona, a Belluno, ed anche altrove, le *Associazioni del Progresso*, questo Programma serio, ispirato ad alte e serene idee, deve venir considerato con quell'attenzione che merita.

Tutti i monarchici sinceri che vogliono con sincerità il progresso; tutti i repubblicani sinceri che vogliono la *Repubblica* ottenuta per graduali evoluzioni, lo possono e lo devono accettare, essendo follia oggi dividere le forze, quando il Programma comune non è ancora attuato; quando l'accordo di tutti può farlo attuare al più presto.

Così questo Programma che non afferma né la Monarchia, né la *Repubblica*, che parte dalla situazione di fatto per precedere alla situazione di diritto, fu accettato da Giuriati e da Galli come da Mario e da Bianchetti, da Toaldi e da Cavalli come da Cella e da Sacchi — e può essere accettato ancora da qualsiasi monarchico e da qualsiasi repubblicano, senza rinunciare alle individuali convinzioni, senza offendere i più larghi programmi, senza perdere perciò le forze che sono concordi negli indicati punti.

Quelle Associazioni adunque che limitano il loro programma alla *Monarchia Costituzionale*, e non esplicano quali sieno i punti progressivi sui quali debba avviarsi la *Monarchia*, non possono essere che associazioni conservatrici, nemiche di ogni progresso — non possono essere che Associazioni esclusive ed intolleranti, dacchè rinunziano alla cooperazione di tutte quelle gradazioni di partito colle quali pure in nome del progresso esse devono avere principi comuni.

Il Programma dei Progressisti, adottato nel 1872 dalla *Assemblea di Padova*, è il solo largo tanto da comprendere tutti i gruppi liberali — è il solo che possa venir accettato lealmente da tutti i progressisti.

E poichè il partito progressista, dopo essersi solennemente affermato nella *Adunanza Generale del 1872*, va oggi dopo soli 4 anni, estrinsecandosi, rinvigorito e rinforzato da sempre nuovi elementi, anche nelle Provincie, questo deve essere il Programma comune, che perciò abbiamo ripubblicato.

Costituite in tal modo le *Unioni Progressiste* nelle principali città del Veneto, raccogliendo tutte le frazioni del partito liberale, i delegati di ciascuna di esse u-

ni, rappresenteranno il partito progressista di tutta la Regione; e organizzata in tal modo ciascuna Regione ne uscirà dai delegati di ciascuna di esse insieme uniti, il *Centro Italiano*; che raccoglierà in un gran fascio tutti i progressisti della Nazione.

In questa organizzazione il Governo dei Progressisti troverà il massimo suo appoggio, imperocchè il programma suo e quello delle Associazioni, è perfettamente concorde.

Ufficiali Veneti

(Lettera aperta)

A Sua Eccellenza il signor Presidente del Consiglio dei Ministri, e Ministro per le Finanze, Onor. Comm. Depretis.

L'onor. Alvisi, nella tornata 6 corrente del parlamento, svolse il progetto di legge per la reintegrazione nei loro gradi e diritti dei combattenti che li perdettero per causa politica.

V. E., rispondendo, riconobbe la giustizia della riparazione, anzi la qualificò *tarda e doverosa*, ma poscia finì col tenerla subordinata alla questione di finanza.

In ciò ne pare di scorgere una contraddizione; imperocchè, confessato il dovere da una parte, vieppiù si ribadisce il diritto nell'altra, e le finanze dello Stato non possono né devono soffocare le conseguenze.

Nè questo è tutto.

Nel 1866 il disavanzo della Nazione era enorme, e, nulladimeno, V. E., allora ministro della marina, col decreto reale 6 ottobre (purtroppo lasciato cader lettera morta con nuovo e gravissimo pregiudizio di molti i quali, contando in buona fede sulla piena sua esecuzione, abbandonarono le posizioni che assicuravano un pane alle loro famiglie) senza badare al forte dispendio che ne derivava, e solo guidato dal sentimento della giustizia riparativa, aveva riammessa in attivo servizio tutta la preesistente marina veneta.

Com'è che V. E. accettava una spesa riflessibile quando la deficienza del bilancio era spaventevole, ed ora in cui si tratta di un onere relativamente esiguo, e col pareggio alle viste, facendo propria la formula sacramentale dei precedenti ministri, vorrebbe postergare il diritto e la giustizia al freddo calcolo delle cifre?

V. E. ci perdonerà, se noi, pure compresi fra i pochi superstiti tuttavia dimenticati, taluno anzi appartenente a quella marina veneta che fu vittima di una delle più atroci seduzioni e lusinghe, aspiriamo all'onore di una risposta; contenti, peraltro, di rilevarla nei resoconti della Camera allorchè discuterà la legge, ed intimamente sicuri di vederla informata allo spirito che suggeriva all'E. V. il reale decreto 6 ottobre 1866 sopra ricordato.

Chioggia, 10 maggio 1876.

Di Vostra Eccellenza

Devotissimi.

(Seguono le firme)

Processo degli Internazionali

Togliamo dalla *Patria*:

Ieri (9) furono riprese le sedute della Corte d'Assise. Nella sala e nelle gallerie c'era maggior folla del solito, accorsa per udire il pubblico ministero di cui era stato annunciato il principio delle requisitorie.

In principio si diè lettura di alcuni documenti del processo, e per istanza della Difesa, della sentenza della Sezione d'accusa della Corte d'Appello di Bologna nel processo di villa Ruffi.

Il Presidente dava quindi la parola al cavaliere Sacchini, che incominciò a dire delle cause e dei propositi della Associazione Internazionale che rilevò da proclami, lettere, articoli di giornali che durante il discorso lesse ed esaminò lungamente. Parlò del programma dell'internazionale, che disse riassumersi in guerra a Dio e alla Società, di cui vuole distrutti tutti gli ordinamenti attuali, economici e politici.

Il P. M. con linguaggio accalorato disse quali pericoli correrebbe la Società, se si lasciassero quelle massime diffondersi fra i volghi ignoranti, insofferenti della povertà e desiderosi di una condizione migliore che l'opera loro non consente. Citò le opinioni ed i giudizi di alcuni celebri filosofi e rivoluzionari, incontrapposizione colle massime internazionaliste, circa Dio, la famiglia, il lavoro ecc., e disse del modo violento con cui si volevano mettere in pratica.

Il cav. Sacchini, eccetto un breve riposo, parlò fino alle 4.

Oggi per indisposizione del P. M. è stata rimandata la seduta.

I fatti di Salonicco

Annunciammo ieri che due legni italiani stavano per partire alla volta di Salonicco.

Partirono dal Pireo per quella destinazione una pirocorvetta inglese, una cannoniera ellenica (*Salamina*) ed una pirocorvetta russa (*Ascold*). Da Poros doveva partire per Salonicco la pirocorazzata ellenica *Re Giorgio*.

Erano pure aspettati a Salonicco due legni francesi, dei quali l'uno proveniente da Bayrouth, un legno austro-ungarico e la *Medusa*, della marina germanica, cui terrà probabilmente dietro altro legno della stessa marina.

Infine la Commissione d'inchiesta doveva giungere a Salonicco a bordo di un legno da guerra della marina ottomana.

Saranno adunque tra i dieci ed i dodici legni da guerra di varie nazionalità che in breve saranno convenuti a Salonicco.

Corriere del Veneto

Da Treviso

Treviso 9 maggio

La sottoscrizione per il monumento a Mazzini. — Società politiche. — Strada altina. — Il procuratore del Re il cav. Galimberti.

Or fa qualche anno fu qui da una commissione composta di elette persone aperta una sottoscrizione per un monumento a Giuseppe Mazzini.

Furono raccolte oltre mila lire.

È egli lecito domandare che cosa siasi fatto di questo fondo?

A me pare che i sottoscrittori abbiano diritto di saperlo.

A Treviso esisteva, come in quasi tutte le città del Regno, una società del 48-49.

Questa venne sciolta per dar posto a quella dei *Reduci dalle patrie battaglie*, e si nominò anzi una commissione per estendere lo Statuto. Ciò va bene, ma la commissione finora non s'è fatta viva!!!

Ora si tenta e si vuole anzi istituire anche una società liberale-progressista, avente per programma le idee svolte da S. E. il ministro De Pretis nel suo discorso agli elettori di Stradella. Mi pare che molte abbiano ad essere le adesioni, il programma essendo tutt'altro che da scalmanati.

Da ultimo il consiglio comunale fu chiamato a deliberare sopra un progetto presentato dalla Giunta del riordino della strada e della piazza nel Borgo altino.

Il lavoro progettato, graziosissimo del resto, consisteva in una strada a ghiaia minuta con due trottoirs ai lati, con un giardinetto nel sito del piazzale, con paracarri, fanali, macchie, ecc., ecc.

La spesa preventivata ascendeva a L. 18.000.

Non v'ha dubbio che la strada sarebbe divenuta più comoda, ed il sito più ameno; ma altrettanto non v'ha dubbio, che sarebbesi perduta una piazza in un paese, dove di continuo se ne lamenta il difetto, che sarebbero egualmente rimasti degli sconci in parecchie delle case prospettanti, che la strada, anche com'è, serve comodamente di passaggio ai transenti ed ai ruotabili, che la spesa doveva erogarsi, in buona parte, in oggetti di lusso, che a vari altri, e più urgenti bisogni, devessi e dovrassi provvedere.

Che se alcuno in Consiglio e fuori e la stessa Gazzetta, sostiene la necessità della spesa per la maggiore comodità, per la convenienza per il decoro, chiaro apparisce, che le ragioni difettano, che l'argomentazione zoppica, e che allora non si sa più precisare, quando un lavoro ed una spesa sono necessari, e quando non lo sono.

Prima le spese necessarie, e poi le voluttuose.

Procuriamo di guidare per la via retta la pubblica opinione, e di raddrizzarla, se talora fuorvia, ma non prestiamoci ad ingannarla o a fuorviarla per malinteso punto d'onore, o per vano puntiglio.

Il Consiglio, a mio avviso, saggiamente respinse alla unanimità la inconsulta proposta della Giunta.

Il vostro giornale si occupò più d'una volta del cav. Galimberti, e della sciagura che lo colse.

Per debito d'imparzialità e di giustizia, vi prego di dichiarare, che la falsa accusa è, si può dire, ormai sventata.

Nessuno sorse a sostenerla, sebbene sfidato dal Galimberti; ed in questi giorni il sindaco di Udine ebbe a scrivere, che malgrado le più diligenti e le indagini più accurate, nulla rilevò che potesse dare corpo e consistenza all'infame calunnia.

Ma intanto...

Il passeggiatore

COLLEGIO DI VITTORIO

Riceviamo da Vittorio la seguente interessante corrispondenza:

99) Appendice

ENRICO DUNBAR

STORIA D'UN REPROBO

(dall'Inglese)

V.

IL VIAGGIO INTERROTTO.

Dunbar si adagiò comodamente in un angolo, chiudendo gli occhi, ma non per dormire, per abbandonarsi ai propri pensieri: e di quando in quando cacciava la testa fuori dal finestrino per vedere la campagna. Gli passavano rapidamente innanzi pianure coperte di neve, e cespugli, e abeti, che parevano neri, e i pali del telegrafo e le case dei guardiani.

Il convoglio si fermava ad ogni stazione, e benchè il viaggio da Shorncliffe a Rugby non fosse che di un'ora, pareva interminabile al viaggiatore impaziente che sembrava sulle spine, e desiderosissimo di trovarsi sul ponte di un battello a vapore, o di vedere la città di Douvras disegnarsi nella oscurità come una mezza luna di fuoco e le spiagge lontane di Calais scintillare di lumi.

Gli amici del barone Castelnovo sono furanti per l'atto di sfiducia, che, votato nell'adunanza politica di Vittorio, si va coprendo di firme.

Essi hanno scritte lettere-circolari a Follina ed a Valdobbiadene, e fatte raccomandazioni negli altri Comuni del Distretto, perchè quell'atto non sia sottoscritto; e codeste pratiche degli amici del Castelnovo (guardate combinazione!) s'incrociarono con altre, fatte ufficialmente, nello stesso senso. Siccome gli spiriti forti sono pochi, e moltissimi i deboli, mancanti di coraggio civile, le pratiche sopradette riuscirono, e qualche buona persona si astenne dall'apporre la propria firma; e così il barone Nicotera soccorse il naufrago barone Castelnovo, mentre i giornali amici del nuovo Ministero ci cantano ogni di in tutti i toni la grandezza della libertà riacquistata, e il sistema delle pressioni governative caduto per la levata degli uomini di Sinistra. Bravi per Dio!!!

Noi del resto non sappiamo vedere come ci debba entrare la politica interna in un atto di sfiducia dato dagli elettori al Deputato che non fa il suo dovere. — Ce lo dica di grazia il sig. barone Nicotera, poichè non ci vediamo se non forse un brutto tiro dai due Baroni contro gli elettori di un collegio.

Però ad onta di queste arti sappiano gli amici del sig. Castelnovo ed il sig. ministro Nicotera che l'atto di sfiducia porta a quest'ora ben più di 200 firme. X.

Venezia. — Si attende a Venezia il principe indiano Mooktar-vol-Moolk, ministro reggente del principato di Deccar Hyderabad.

— Il processo di Chioggia attrae una gran folla: gli imputati tengono un contegno calmo e dignitoso.

La prima udienza fu esaurita dall'interrogatorio del notaio Chierighin.

Verona. — Scrive l'Arena che la Questura ha scoperto in questi giorni una associazione di piccoli malfattori che rubavano, nei pubblici stabilimenti, ferro, pezzi di piombo ecc. Il maggiore di questi ladri ha 16 anni il minore 8.

Udine. — Scrive il Giornale:

In relazione al fatto ieri narrato in una nostra corrispondenza da Arta, aggiungiamo oggi che il Parroco di Piano, don Pietro de Orlandi, venne dai RR. Carabinieri di Tolmezzo denunciato a quel Procuratore del Re, come imputato di essersi rifiutato di accompagnare in Chiesa e poscia all'ultima dimora il cadavere di Barazzutti Antonio fu Antonio, d'anno 33, di Avosacco (Arta), e ciò per il motivo che lo stesso Barazzutti, circa un'anno addietro, in occasione di nozze erasi accontentato di celebrare soltanto il matrimonio civile e non quello religioso.

Rovigo. — Leggiamo nel Polesine:

Da martedì mattina abbiamo a Rovigo il sig. Provveditore agli studi di Ancona e Pesaro, Girolamo Nisio ufficiale della Corona d'Italia, mandato a visitare la nostra scuola Tecnica.

Belluno. — L'Esopo in un saggio arti-

Il banchiere guardò l'orologio e fece il calcolo del tempo; erano le cinque e un quarto e il treno doveva arrivare a Rugby a sei ore meno 10 minuti, a ott'ore meno un quarto a Londra, dunque alle 7 1/2 circa del mattino Dunbar poteva essere a Parigi. E poi? Il suo viaggio sarebbe finito a Parigi o dovrebbe egli andare anche più lontano?

Ecco il pensiero nascosto nel cervello del viaggiatore, il quale nei momenti più felici della sua vita non si era mai mostrato espansivo; ma quella sera pareva oppresso sotto il peso di un disegno che dovesse realizzarsi a qualunque costo.

Non poteva capire il nome delle stazioni, sentiva solamente i suoni gutturali e inarticolati che gli inservienti delle strade ferrate emettono nelle tenebre con grave disturbo dei miseri viaggiatori, e il non sapere dove fosse sembrava che gli rinercesse forte.

Ogni breve fermata era per lui un supplizio, e sempre coll'orologio in mano pareva che temesse ad ogni istante che il convoglio fosse uscito dalle rotaie e si trascinasse a fatica per i campi.

Che cosa sarebbe accaduto se non arrivasse a Rugby a tempo per prendere il celere per Londra? Dunbar chiese a un vicino se il treno arrivasse sempre in orario.

colo propugna la necessità di costituire in Belluno una Lega del Progresso.

— Anche a Belluno la Compagnia delle Indie ha le sue ramificazioni: l'Esopo intende farle una guerra accanita. Benissimo.

Mantova. — Si è costituita l'Associazione dei Reduci delle patrie battaglie con Presidente onorario il generale Garibaldi.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del Regno del 9 maggio contiene:

Un R. Decreto del 27 aprile con cui si revoca un Decreto 12 marzo p. p. relativo agli organici del 20 giugno 1871.

Nomine, promozioni e disposizioni nel personale dipendente del Ministero della guerra e di grazia e giustizia.

Cronaca Padovana

“Il Rinnovamento”, quando si pose ad esaminare la questione Calegari, pacatamente, da sé (senza raccogliere parti del vulcano di fango creato dal Giornale di Padova) trovò che la questione unica e sola nel fatto dell'on. Calegari risiede nello stabilire se egli prima di assumere la difesa nel processo dibattuto dinanzi alla Corte d'Assise «poteva aver il convincimento di figurarvi quale testimone.»

Ridotto il quesito al campo scientifico, al campo della coscienza noi siamo lieti di poter dire al Rinnovamento: la vita passata dell'on. Calegari, la sua intemerata onestà non possono lasciar sussistere nemmeno il dubbio: non si può dubitare della veridicità di un uomo, di un teste come il Calegari.

Egli non poteva avere il convincimento di figurare quale testimone in quel processo perchè la sua deposizione come teste smentisce la pretesa circostanza di fatto che avrebbe dato luogo all'incompatibilità.

Quali motivi avrebbe il Rinnovamento di dubitare della coscienza, dell'onestà dell'on. Calegari?

Atto di coraggio. — Ci si allargò il cuore per una leggittima soddisfazione quando ci fu narrato ieri l'altro il fatto di quei popolani che sprezzando il pericolo cui espongono la propria vita, e nessun altro consiglio seguendo fuorchè il generoso impulso del loro cuore, si slanciarono nel fiume a Ponte Molino per trarre in salvo le due creature che stavano per perire.

L'acqua era alta, la corrente forte, il punto pericolosissimo — ma i nostri bravi popolani quando obbediscono ad impeti generosi non badano a tutto ciò.

Bastano pochi di questi fatti per riconciliare anche i più restii colle classi del popolo le quali, se hanno dei grossi difetti, hanno pure delle grandi e splendide virtù.

Se v'ha un atto di coraggio che meriti una menzione onorevole, ed una ricompensa pecuniaria (non per pagarlo, perchè certe azioni non si pagano mai, o volendo pagarle si de-

— Si rispose quegli cui fu diretta la domanda, ma chi sa che cosa possa accadere con tanta neve. Altre sono già accadute disgrazie.

Circa un quarto d'ora dopo fatte queste parole il vagone che già da qualche minuto oscillava sensibilmente cominciò a balzare con violenza. Un viaggiatore magro, piccolo vecchio, impallidi, e guardò paurosamente i compagni, ma quegli che aveva risposto a Dunbar, e un altro che gli sedeva dirimpetto non se ne dettero per intesi come se si trattasse della cosa più comune, e senza pericolo.

Dunbar non toglieva gli occhi dall'orologio, e il vecchio magro e impaurito non ebbe risposta al suo sguardo interrogativo, e per un po' stette cheto, ma poi abbassò il vetro dalla sua parte per guardar fuori.

Gli altri due sentirono una corrente d'aria, gelata e fecero qualche rimostranza, ma il vecchio senza dar retta seguitava a guardar fuori, e si consolava della vista della stazione di Rugby che cominciava a distinguersi.

— Temo che ci si sia qualche cosa di straordinario — disse finalmente, ritirando la testa dallo sportello, e facendo vedere ai compagni un viso livido di spavento.

turpano) ma per dare un'attestato di riconoscenza ai bravi cittadini, si è certo quello ieri compiuto dal Bortolani Giacomo e Gactano Raifenberg — a cui noi stringiamo volentieri la mano.

— Ecco alcuni particolari sul fatto del salvamento. — Il coraggioso e bravo Bortolani era sul Ponte Molino, ed affacciò al parapetto guardando nell'acqua sottoposta per vedere in qual punto si trovasse la donna ed il bambino.

Vide quest'ultimo travolto dalla corrente, e gli bastò. — Sali sul parapetto, e così vestito com'era, senza pur levarsi le scarpe, fece il salto nell'acqua; — i lettori sanno quanta sia l'altezza del Ponte dal sottoposto fiume; il pericolo era gravissimo. Ma il bravo popolano pensava allora al pericolo degli altri, non al suo.

Il tonfo ch'egli fece colla sua caduta nell'acqua fu profondo; egli per un attimo andò sotto, poi quando rivenne a galla, teneva sollevato colle braccia il povero piccino — ma intanto la corrente avealo trattenuto presso una ruota di mulino, la quale sebbene ferma, per la forte corrente che impremevale un movimento, urtava di continuo contro una delle gambe del valoroso Bortolani: egli stette quasi più di dieci minuti in quella posizione dolorosissima prima d'essere tratto a terra — la gamba offesa dalla ruota presentava una larga escoriazione ed echimosi — le sue vesti erano tutte a brandelli; i bravi mugnai gliene diedero altre perchè potesse cambiarsi.

Altro particolare che sembra più da romanzo che da storia vera. — Quando si trattò di trarre in salvo la donna, un uomo fra gli altri maneggiavasi con attività febbrile per apparecchiare la corda e per fare in modo che la pericolante vi si aggrappasse. — Egli aveva visto pure il bambino trasportato dalla corrente, e il pericolo di quei due esseri lo avevano commosso, aveva risvegliato in lui una arcana forza di volontà di riuscire a salvarli. Egli animava colla parola la donna, e teneva salda la corda; il suo cuore batteva forte; egli tratteneva il respiro.

Finalmente la donna fu salva, il primo ad accoglierla fra le braccia fu quell'uomo... Egli gettò un grido... aveva riconosciuto in quella donna sua moglie. — Il bambino ch'egli aveva visto trarre in salvamento, era suo figlio.

Non sembrerebbe un'invenzione da romanzo? Invece è storia che commosse profondamente quanti furono testimoni.

Processo Valconcina. — Udienza del 11 — ore 10 ant.

Dietro comunicazione dell'usciera che dice essersi rifiutata, la signora Toi-Valconcina per causa di malattia, di presentarsi all'udienza anche dopo la formale intimazione, il presidente decidendo su ciò, acconsente a che l'accusata rimanga assente.

È data la parola al prof. Berti, altro dei periti della difesa.

Con la sua parola chiara, dotta e convincente egli attrae a sé l'attenzione generale, sebbene il campo assai mietuto dal professore Concato, poco gli permettesse di cogliervi.

— Siamo già in ritardo di 8 minuti, e vedo il segnale di pericolo, sembra che la strada sia ingombra di neve.

Tornò a cacciar fuori la testa ma dopo un istante si rivolse e disse:

— C'è qualche cosa di straordinario, arriva un convoglio.

Non finì la frase; si sentì una scossa terribile, un fragore come di fulmine, un fracasso, e scoppiò come di case che crollino, e di cannoni che sparino dai fianchi di un vascello, e poi urla spaventevoli seguiti da una scua di terrore di morte e confusione. Monti di ferro e di legno rimasero sulla neve rossa di sangue, e si alzarono gemiti soffocati: dagli avanzi di vagoni infranti e rovesciati, disgraziate madri chiamavano i figli divelti dalle loro braccia, ed i bambini strillavano stretti alle madri morte: mariti disperati chiamavano le mogli invano, e mogli scampate al sinistro pazzo di dolore e di terrore non trovavano più i mariti, e fra tanto orrore, fra tanta confusione uomini generosi correvano qua e là sanguinosi, feriti, ma non curanti di sé stessi per recare aiuto agli altri.

Il treno che veniva da Londra s'era incontrato con quello che era partito da Shorncliffe e che arrivava in ritardo di 9 minuti.

(Continua)

Anche questo discorso destò frequenti approvazioni.

La seduta quindi è levata alle ore 11 1/2 ant. per esser ripresa alle ore 1 pom.

L'uditorio continua ad essere affollatissimo e molto scelto.

L'udienza è ripresa alle ore 1 pom.

Il prof. Rosanelli perito dell'accusa parla fra l'attenzione generale; la lucidezza del suo dire, la fluidità della sua parola, la sua eloquenza senza affettazioni, impressionano grandemente il pubblico.

Dopo il prof. Rosanelli parla il prof. Lazzaretti — replicano i professori Concato e Berti e poi ancora Rosanelli e Lazzaretti — L'ecc.° Presidente rivolge parole di elogio e ringraziamento ai signori Periti — Pubblico numerosissimo, e contegno lodevole — Ogni oratore riscuoteva applausi, malgrado le proteste ufficiali del Presidente.

Fu egregiamente disposto perchè gli studenti di medicina potessero assistere alle discussioni scientifiche dei quattro professori.

L'udienza è levata alle ore 5, oggi udienza alle ore 10. Requisitoria del Pubblico Ministero.

Letto hai tu veduto il nuovo ingresso all'ufficio di P. S.? — No — Ebbene, quest'articolo non fa per te.

Al nuovo palazzo Provinciale si ha accesso per la gradinata dell'ex Chiesa di S. Stefano sotto il vestibolo della Prefettura. In quel palazzo vi sono anche gli uffici di P. S.; ma l'ingresso a quegli uffici è separato. Chi ha fatto il progetto deve aver avuto presente la massima del Vangelo: *cercate e troverete*. — Il pubblico che vuol accedere a quell'ufficio deve cercare molto, con fede e con costanza — esso entra nel cortile della Prefettura, va sotto il vestibolo, gira attorno gli occhi e non vede insegna d'ufficio di P. S.; ritorna allora nel cortile, guarda, cerca ancora, e finalmente in un angolo della corte, presso l'osteria del *Buon Umore*, dove starebbe benissimo un *or...nato* per quell'uso che si sa, in una rientranza molto profonda del fabbricato, v'è l'uscio d'ingresso — tanto egregiamente nascosto che è bravo chi lo trova. Quell'uscio sembra una pertinenza ed adiacenza dell'osteria, e non sarebbe meraviglia che di sera, non potendosi leggere la scritta: *Ufficio di P. S.* qualche dilettante bevitore entrasse e chiedesse alle Guardie un bicchiere. — Non diremo quanto decente, comodo, opportuno sia quell'ingresso, specialmente per l'andito posto fra *Casale* e *Salvadori*. Diremo soltanto che se l'Ingegnere progettista ha voluto sciogliere praticamente il problema di fare un ufficio di P. S. il cui ingresso non si possa nè vedere, nè trovare, nè immaginare, un ingresso posteriore impossibile, indecentissimo, ridicolo al massimo grado, egli ha raggiunto egregiamente il suo scopo.

Intanto per comodo del pubblico noi proponiamo che, a spese della Provincia, si stampino degli Avvisi così concepiti: *Chi deve accedere all'ufficio di P. S. si rivolga per indicazioni ed indirizzo preciso al signor Ingegnere X dell'ufficio Provinciale, che si presterebbe gratis.* — NB. *Nei giorni piovosi è d'obbligo portare stivaloni alla scudiera, nel pericoloso transito del cortile: non si garantiscono i piedi dall'umidità.*

Questi avvisi saranno affissi sulle cantonate — e noi offriamo il nostro Giornale per la pubblicazione, coll'indirizzo preciso del signor Ingegnere.

E ancora le insegne! — Stavolta è un calzolaio cui la notte scorsa fu rubata dai soliti bontemponi l'insegna della bottega. Lo ripetiamo: questi non sono furti, sono buffonate fatte per ridere, ma non hanno sugo, oppure hanno soltanto un sugo ben amaro pel povero diavolo cui si arrega il danno!

Ai nostri tempi facevamo anche noi di quelle biricchinate, ma almeno cercavamo di farcele perdonare con un tantino di spirito. Ci ricorda p. es. d'aver una volta staccata l'insegna d'una *Rimendatrice* e d'averla collocata sulla porta d'una mamma. Un: *bottega d'affittare* l'abbiamo appiccicato alla porta della Chiesa di *Ognissanti* che era in riparazione. Erano briconate anche quelle, che noi oggi sconfessiamo, ma almeno non avevano nemmeno l'apparenza del furto, e conservavano tutta l'aria d'uno scherzo. Ma rubare un'insegna, forse per abbruciarla, o gettarla nel canale, è un'azione che non si fa perdonare.

A proposito di lezioni. — Il *Giornale di Padova* vorrebbe darci lezioni di geografia; il corrispondente padovano della *Favilla* di Mantova colla seguente lettera gli dà lezioni di buona creanza..... ma è fatica sprecata!

Ecco la lettera:
Siccome vidi nel *Giornale di Padova* un comunicato con cui si dà, o per meglio dire, si vuol dare lezione di geografia agli scrittori del *Bacchiglione* perchè nella rubrica « *Corriere del Veneto* » pongono anche le notizie di Mantova, e siccome dicesi che la *Favilla* ha fatte osservazioni, ed essendosi quelle osservazioni fatte da me in una mia corrispondenza, debbo dichiarare, che questo io scrissi non con lo scopo di mandar a scuola alcuno; per cui lo scrittore del comunicato mentre citava la *Favilla* doveva non accontentarsi della sola parola « *osservazioni*; » ma far più chiaro il mio pensiero, che certo non era e non poteva essere uguale al suo; chè se egli non ha stima degli scrittori del *Veneto Corriere* ne ho molta io, sia pure essa inutile. Ciò dico, non per rispondere al *Giornale di Padova*, che non lo merita; ma per far conoscere agli egregi scrittori del *Bacchiglione* chi è

Il corrispondente della *Favilla*

« Fanfulla » e i bandi venali. — Leggiamo nel *Fanfulla*:

I giornali delle prefetture erano fin qui conservatori. Che diavolo! Avevano da conservare gli annunci giudiziari.

Ma da ora in poi...
Perchè le vittime principali della guerra sono loro, poveri inoffensivi, torpenti giornali. Non c'è più speranza.

Il primo bollettino che comparirà sarà per loro il bollettino di una battaglia perduta.

Vi saluto confratelli. Vi veggio scendere ignorati e senza annunci, uno a uno nella tomba, memori degli amori passati. Ma

« Due cose bello ha il mondo, amore e morte. »
Consolatevi col Leopardi, e tirate via.

Giornalismo. — Col giorno 15 del corrente mese comincerà a pubblicarsi in Firenze e Roma col titolo: *L'Eco del Parlamento*, un periodico politico quotidiano, il quale proponesi di sostenere il programma ministeriale, svolto dal presidente del consiglio il 28 marzo davanti al parlamento nazionale.

I nostri auguri di prosperità al nuovo confratello.

Rinvenimento. — È stato trovato un portafoglio di pelle, contenente memorie e carte, fra le quali ultime un documento che forse potrà interessare chi lo ha perduto. Il portafoglio trovavasi presso l'ufficio del nostro giornale per la consegna a chi saprà dare notizie precise per provarne la proprietà.

La morte del lottatore Bartoletti. — Leggiamo nel *Rinnovamento*:

Ricordano i nostri lettori il famoso lottatore Bartoletti, che fece il giro dei teatri d'Italia e che destò tanto entusiasmo al Malibran? Una lettera dal Cairo annuncia la sua morte, morte violenta.

Il Bartoletti, uomo irascibile e accattabrighe, forse perchè forte, aveva già più volte attaccato lite con questo o quello per gelosia della sua ganza; e trovandosi al Cairo, essendo per lo stesso motivo venuto alle mani con certo tale, riceveva da questo parecchi colpi di coltello, che lo freddarono.

UN PO' DI TUTTO

Il sig. A. (che potrebbe anche essere qualunque altra lettera dell'alfabeto) va a passeggio verso la Stazione della ferrovia. Arrivava allora una corsa, ed egli vede entrare dai cancelli, con una valigia in mano il sig. B. (parentesi come sopra) che aveva l'aria tutta stravolta, e portava impressi sulla faccia i segni di sofferenze fisiche recentissime.

— Che hai, amico? — chiede A.

— Oh! mio caro io soffro tanto a viaggiare in ferrovia colla schiena rivolta verso la macchina! è come provassi il mal di mare; e adesso m'è toccato quattro ore di quel supplizio.

— Ma, per dio — esclama A. — potevi ben chiedere a qualcuno de' tuoi compagni di viaggio, di cederti per gentilezza un posto dall'altra parte!

— To' — che tomo! — figurati se non l'avrei fatto! ma a chi dovevo dimandarlo? ero io solo nel scompartimento!

Il sig. A. fuggì tenendosi le costole per il dolore.

Dicesi ch'egli rida ancora.

SENATO DEL REGNO

(Seduta di ieri)

Si convalidano i titoli dei nuovi senatori *Scalmi, Piola, Dentice, Medici, Miranda, Mil-lariso, Longo, Pasella e Migliorati.*

Si approvano quindi due progetti ed il ministro delle finanze ne presenta alcuni altri.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta di ieri)

Si apre la discussione sul progetto per la proroga a tutto il 1877 del corso legale dei biglietti emessi dagli istituti di credito.

Dina lo combatte ritenendo che con queste concessioni non si risolve alcuna delle gravi questioni del credito e della circolazione cartacea, e se ne renda anzi sempre più difficile e lontano lo scioglimento.

Consiglio opina che, allo stato attuale del nostro credito pubblico e nelle condizioni in cui si trovano gli istituti di credito, la legge presente sia utilissima e sia d'altronde una conseguenza necessaria della legge 30 aprile 1874; solo vorrebbe che fosse estesa alle sedi di credito del Banco di Napoli.

Alvisi approva il progetto riconoscendovi una necessità derivata dalla facoltà lasciata alle banche di creare dei valori senza i capitali corrispondenti.

Toscanelli giudica il progetto in aperta contraddizione coi principii professati dai ministri quando erano deputati, ma pur egli lo reputa necessario stante le difficili e speciali condizioni degli istituti di credito che immobilizzarono i loro capitali contro le prescrizioni delle leggi e dei regolamenti che non furono fatti osservare dal governo.

Luzzatti ribatte le accuse dirette o indirette mosse contro il ministero passato relativamente alle leggi del 1874 che ora si intende di prorogare in alcune disposizioni. Egli però non dissente dal progetto che stima utilissimo e necessario a dare agio agli Istituti di depurare i loro portafogli impigliati in operazioni a lunga scadenza, in cui si lasciarono trascinare dalle circostanze, ed evitare così una futura nuova proroga della legge 1874.

Ferrara dice da quali considerazioni sia indotto a consentire al progetto e alludendo ad osservazioni di *Luzzatti* relative alle opinioni altre volte espresse dalla sinistra, constata che questa sosteneva sempre la libertà economica non meno che la libertà politica.

Il seguito della discussione viene rinviato a domani.

Recentissime

Scrivono da Roma alla *Patria*:

La maggioranza è più compatta che mai. Dopo dell'elezione del Sella, autore delle convenzioni ferroviarie a capo della minoranza, il gruppo toscano continuerà a sostenere più che mai il governo.

La Commissione reale per il suffraggio prosegue alacramente i suoi lavori.

Dopo domani si riunisce di nuovo la commissione per la riforma elettorale. All'adunanza sarà presente anche l'on. Cairoli, il quale, appena ristabilito, ha deciso di recarsi tosto a Roma.

Firmato da 106 patrioti romagnoli e di Macerata è pervenuto all'on. dep. Cairoli un indirizzo a favore dell'estensione del suffraggio di cui come si sa, il Cairoli è in Parlamento e fuori uno fra i più validi campioni.

Telegrafano da Giurgevo alla *Neue Presse*: Circola con insistenza la voce in *Rustschuk* e nel *Balkan* è scoppiata la rivolta. La popolazione europea è molto allarmata.

NOTIZIA D'ARTE

Sonzogno vuol far udire all'Italia l'opera *Petrarca* del maestro Duprat.

A questo scopo il ricco editore è già in Parigi per trattare verbalmente collo stesso maestro.

Venezia sarà la prima che udirà quest'inverno sulle scene della *Fenice* questo capolavoro di melodia il quale a Mar-

siglia, Lione e Tolone ottenne un successo di deciso entusiasmo.

Ultima ora

Nostri dispacci particolari

(comparsi nell'edizione di iersera)

Roma, 11, ore 11,55.

Il secondo ufficio della Camera, dove è presidente Minghetti, respinse le Convenzioni ed ha nominato a commissario l'onorevole Mazzoni.

Gli uffici quindi contrari sono sei.

Roma, 11, ore 1,50

Il primo e secondo ufficio nominarono a commissari delle Convenzioni Toscanelli e Mazzoni contrari.

In totale sette uffici contrari, due favorevoli.

Roma, 11 maggio. — È pronto il movimento dei sotto-prefetti; sarà pubblicato fra pochi giorni.

Il prof. Boccardo venne chiamato dal ministro delle finanze a coadiuvare nei lavori per la rinnovazione dei trattati di commercio.

Il *Tempo* annunzia che l'on. Cairoli sarà oggi a Roma per affrettare la riforma della legge elettorale.

Credesi che il comm. Mordini, già prefetto di Napoli, andrà ministro plenipotenziario a Berna.

(*Corriere della sera*)

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 10. — Il *Daily News* ha da Costantinopoli che la nomina di Blunt, console inglese a Salonico, come membro della Commissione d'inchiesta destò malcontento fra i residenti inglesi, avendo Blunt dichiarato che non esiste alcun pericolo nè vuole cooperare coi suoi colleghi.

VERSAILLES, 10. — *Camera.* — *Dufaure* domanda che si fissi a lunedì la discussione dell'amnistia — *Cassagnac* non si oppone ma soggiunge che se il Ministero avesse accettata la discussione prima della proroga, il movimento petizionista non avrebbe avuto luogo. Nelle attuali condizioni *Cassagnac* accorda il termine domandato dal ministro per giustificarsi e provare che ha la fiducia del paese. (*Proteste a Sinistra*). — *Dufaure* ricorda che non è colpa del Governo se la discussione fu impossibile prima della proroga ed accetta la discussione immediata e la questione di fiducia. La discussione viene fissata a lunedì.

FILADELFIA, 10. — L'esposizione fu aperta da Grant in presenza dell'imperatore del Brasile dei ministri e di altri personaggi e di 50 mila spettatori.

Grant pronunziò un discorso dove disse che l'America invitò le nazioni straniere per dare testimonianza del suo ardente desiderio di coltivare la loro amicizia, ringraziolle cordialmente di avere risposto così generosamente. L'orchestra suonò inni di tutte le nazioni.

FILADELFIA, 10. — Grant e l'imperatore del Brasile, stringendo la mano a Padovani presidente della commissione italiana, lodarono le opere d'arte spedite dall'Italia.

CAIRO, 11. — Assicurasi che Wilson abbia accettato le funzioni di commissario della cassa d'ammortamento e la presidenza di questa cassa. Domani pubblicheransi i decreti per la riorganizzazione del ministero delle Finanze. — Scioloia avrà un'alta posizione in questa riorganizzazione.

BUKAREST, 11. — Il Senato elesse Giovanni Ghika e Demetrio Studza a vice-presidenti in luogo di Jepereanu e Vernescu nominati ministri. — Credesi che la Camera sarà sciolta. Il ministero espose alle Camere i suoi programmi consistente nella politica pacifica, nel rispetto ai trattati, nel mantenimento dell'ordine e nel miglioramento della sorte delle popolazioni rurali.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

ARRIVO IN VENEZIA

(Avviso interessante in quarta pagina)

EAU DE ZÉNOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6.00 — Deposito generale Seguin, N. 3, R. Huguerie, Bordeaux. — Deposito esclusivo per l'Italia presso A. Manzoni e C., via Sala, 10, Milano. (1242)

ARRIVO IN VENEZIA

AVVISO INTERESSANTE

PER LE PERSONE AFFETTE DA ERNIA

L. ZURICO, con Fabbrica d'Apparecchi Ortopedici a Milano, Via Cappellari N. 4 a maggior comodo e garanzia dei molti e distinti suoi clienti di Venezia e provincie limitrofe, e ad utilità di tutti quelli che desiderano approfittare, si troverà in questa città dal 5 giugno p. v. al 25 dello stesso con ricchissimo e completo assortimento di **Cinti Meccanico-Anatomici**, del quale sistema egli è inventore con Brevetto di privativa industriale per l'Italia e per l'estero.

L'invenzione di questo **Cinto** è frutto dell'esperienza di più anni dedicati sempre al perfezionamento d'un oggetto così utile alla sofferente umanità: la sua eleganza, la leggerezza, il suo poco volume e soprattutto la mobilità in ogni verso della rispettiva pallottola per l'applicazione nei più disperati casi di Ernie fanno di esso un congegno preferibile a tutti i sistemi finora conosciuti. L'esser fornito tale **Cinto Meccanico-Anatomico** di tutti i requisiti per renderlo capace alla cura dell'Ernia, gli meritò il favore di parecchie notabilità Medico-Chirurgiche che lo dichiararono *unica specialità solida, elegante, adatta ed efficace* ottenuta sino qui dall'Arte Ortopedica: egli è certo d'altronde che *nessun Cinto* potrebbe procacciare quei vantaggi tanto ambiti che si hanno servendosi di questo sistema.

Una prova poi irrefragabile di quanto è sopra esposto, la si può desumere dalle molte ricerche che pervengono per procurarsi cotesto **Cinto**, e dai numerosissimi ed incontrastati successi per esso ottenuti.

Si tratta anche per le deformità di corpo. Venezia, S. Marco, Frezzeria, N. 1827, 1° piano nobile, Casa Pendini, Ponte dei Barcaroli, vicino al Campo S. Fantin. Si riceve dalle 10 ant. alle 4 pom. (N. 1257).

AVVISO

Il sottoscritto si pregia avvisare, che stante l'al argamento stradale la sua Farmacia, con annessovi Magazzeni venne provvisoriamente traslocata dirimpetto al Caffè Dante, Casa Olivieri N. 4557. Ren'e pure noto che la suddetta Farmacia trovasi fornita d'ogni sorte di Specialità — Oggetti di Chirurgia ecc.

Ferdinando Roberti
Farmacista al Carmine.

(1201)

20 Medaglie — Parigi, Londra, Vienna, Lima ecc. — 20 Medaglie

Onde evitare inganni per le continue contraffazioni
IL VERO

ELEXIR COCA-BUTON

Fabbricato con vera foglia
DI COCA BOLIVIANA

Specialità della distilleria
a vapore

GIOVANNI BUTON E COMP.

BOLOGNA

(Proprietà Rovinazzi)

premiata con 20 Medaglie

Fornitore di S. M. il Re d'Italia, delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta — Brevettati dalla Casa Imperiale del Brasile e da S. A. R. il Principe di Monaco.

Vendesi presso tutti i droghieri, confettieri e liquoristi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro **Elixir Coca G. Buton e C. Bologna** portanti tanto sulla capsula che nel tappo il nome della Ditta **G. Buton e C.**, e la firma **G. Buton e C.**, più il marchio di fabbrica depositato a norma di legge. (1258)



Marca di fabbrica depositata

ANTICA FONTE
DI

PEJO

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte Carlo Borghetti in Brescia o dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo-Borghetti** per non essere ingannati con altra acqua.

Deposito principale in Padova presso il sig. CIMEGOTTO PIETRO, Via Falcone N. 1200 A. (1248)

Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomaci più deboli.

Si conserva inalterata e gazzosa.
Si usa in ogni stagione.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

ACQUA DI STARO

(IN VALLI DI SCHIO PRESSO RECOARO)

La sola delle fonti ferruginose brevettata da S. M. Re d'Italia perché ritenuta superiore alle altre.

L'acqua minerale di Staro ricca qual'è di Bicarbonati di ferro, calce, magnesia, potassa, soda venne dichiarata dalla Facoltà Medica di Padova e da Eminentissimi Medici, un rimedio incontestabile, tonico, stomatico, diuretico, antiscettico, deastringente, contro tutte le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emoroidarie, uterine e della vessica, e ricostituente nelle convalescenze delle malattie gravi, come migliari febbri, gastriche, tifoidee, clorosi, anemie sifilide ecc. ecc.

L'Acqua di Staro si presta più di tutte per la cura a domicilio, perché si conserva inalterata gazzosa, e perché è la più buon mercato.

Si prende da sola, col vino, col sciroppo di Tamarindo dalle due alle cinque bottiglie nella giornata.

Dirigere domande: B. Valeri Vicenza, F. Roberti e L. Cornelio Padova, A. Bianchi Verona, P. Pozzetto Venezia ed al Deposito Generale presso F. Zanella in Schio Vincenzo Ronconi Socio ed Amministratore della Fonte in Valli di Schio. (1260).

(Riproduzione)

SMENTITA E DICHIARAZIONE

Nel N. 132 del Giornale *La Ragione* di Milano del giorno 27-28 aprile a. c., ebbi occasione di leggere un articolo infamante contro il

Professore I, 45, 90 di Dresda

dal quale articolo emerge chiaramente che chi lo scrisse non intinse la penna che nell'invidia e nella calunnia, perchè anche in contraddizione col giornale stesso, *La Ragione*, che in IV^a pagina pubblica continuamente gli avvisi del predetto sig. Professore.

Quale ammiratore del sommo merito del sig. Professore I, 45, 90 di Dresda per le prodigiose sue combinazioni sul Lotto, mi sento in dovere di smentire tale calunnia, e dichiarare pubblicamente, colla prova alla mano, che appunto mediante una sua combinazione da me richiestagli guadagnai

Un Terno coi numeri 7, 21, 9

STATI REALMENTE ESTRATTI IL GIORNO 28 APRILE ANNO CORRENTE
nella ruota di Napoli

Mentre esterno la mia viva soddisfazione, gratitudine ed ammirazione, faccio al signor Professore le mie congratulazioni, e ai titubanti increduli e bisognevoli di risorse dò il buon consiglio di scrivere: **Al Signor Professore I, 45, 90 in Dresda (Germania)** unendoli le spese di posta necessarie per la risposta.

Prato (Toscana) 5 maggio 1876

SIMONETTI SAVERIO

possidente, abitante Via Guizzelmi, N. 96, I. P.

N. B. — Per confermare vieppiù la verità del fatto, oltre al mio nome ed abitazione, indico pure il Banco-Lotto N. 39 in Prato, come quello dove giocai e feci la vincita, onde ognuno si possa accertare della verità della mia dichiarazione. (1249)

Non più Emorroidi

PILLOLE D'ORO

DEL FARMACISTA

CARLO GASPARINI

Padova via San Fermo Num. 1275.

Queste PILLOLE purgano dolcemente senza disturbare lo stomaco, e gli altri visceri, e giovano specialmente per tutti gli incomodi prodotti dalle EMORROIDI, fortificano lo stomaco ed aiutano mirabilmente la digestione in modo da equilibrare spedite il corso regolare del sangue e liberare in tal modo l'individuo da stitichezza, convulsioni, spasmi, proisismi, bruciori di stomaco, congestioni di sangue, attacchi nervosi, emicranie, vertigini, palpitazioni di cuore e mali di testa in generale, infiammazione di ventre, nonché preservano dalla GOTTA.

Ogni scatola contiene 50 Pillole, ed è munita della firma C. Gasparini. Costa L. UNA con relativa istruzione. — Si spedisce franco a domicilio per tutto il Regno per L. 1.20. (1224)

Deposito in Padova dal SOLO inventore via S. Fermo N. 1275. — VENEZIA, Farmacia Ponci, S. Fosca. — Farmacia Bötter a S. Antonio. — CHILOGIA, Farmacia Luciano Mortz. — Rovigo, Diego Antonio. — MANTOVA, Farmacia Giovanni Rigatti. — BASSANO, Farmacia Fornasieri. — Pieve, Sett'n Filippo. — BRESCIA, Farmacia Z. dei Giovanni. — UDINE, Farmacia Biasoli Luigi. — Ed in tutte le primarie farmacie del Regno. — Ai Farmacisti si accorda lo sconto consueto. (1224) CARLO GASPARINI.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Speccandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per hè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effluvia da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione facilissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ult' ma infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Totarelli, Economo psuvoditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità

Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.